

Anno CXXXVI num. 3 - 2024



Bollettino maggio | giugno | luglio 2024

La Chiesa è cattolica?

La parola del parroco

Don Franco Pairona

Se facessi questa domanda alla prima persona che vedo entrare in chiesa penso che ne riceverei più o meno questa risposta: “Certo che la Chiesa è cattolica. Fin da bambino mi hanno educato nella fede della chiesa cattolica e mi sento parte di essa”.

Ma la domanda che pongo vuole sottolineare il significato ed il senso dell’aggettivo cattolico. Etimologicamente l’aggettivo “cattolico” significa completo, universale. E quindi la Chiesa cattolica vorrebbe essere aperta ad ogni persona di buona volontà, vorrebbe essere inclusiva e non esclusiva.

Mi viene in mente il brano evangelico del “Buon Pastore” dove si legge: *“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare”* (Gv 10, 14-16). Come si evince da questo brano e da tanti altri il messaggio che Gesù è venuto a portare su questa terra è assolutamente universale e rivolto ad ogni persona. Non si è fermato al “recinto” del popolo eletto ma ha lanciato un messaggio di valore assolutamente “cattolico”.



Statuetta raffigurante Gesù buon pastore proveniente dalle catacombe di san Callisto (Roma) ed oggi conservata nei musei vaticani.

Come Chiesa è sempre importante evitare di segnare confini, di sottolineare distanze ed altre restrizioni che possano escludere. E questo perché ogni persona, purché lo desideri e percorra un cammino di fede, possa sentirsi parte integrante della Chiesa che è e che vuole restare cattolica. In certe occasioni la Chiesa è stata divisiva ed esclusiva ma è bello lavorare ogni giorno per una maggiore “cattolicità”.

Padre Giulio Pontalti

(1896-1970)

Don Enzo Azzarello

P. Giulio Pontalti era nato a **Riva di Trento nel 1896**. Ordinato **sacerdote nel 1931**, era stato destinato all' **Opera N.S.d.Salute** a metà degli anni '30, dove i Giuseppini del Murialdo gestivano la parrocchia dal 1927. Il primo parroco **P. Edoardo Davico**, dopo oltre 7 anni, era stato sostituito dal **P. Ferdinando Spegno**. P. Giulio si occupò subito dei giovani di A.C. e **nel 1946 fondò la banda "Salus"**, ancora oggi in vita dopo 78 anni. Il primo maestro fu Carlo Cavallo.

Nell' aprile del 1960, P. Giulio, in veste talare e alla guida di un motorino, giunse e si fermò in Via Caltanissetta, presso la Piazza Stampalia, tra Via Venaria e Via Lanzo. Guardò attorno, scese dal motorino e con passo sicuro si avvicinò ad un gruppo di ragazzetti, che stavano giocando al pallone in un prato, dove oggi si erge un grandioso condominio. Tra quei ragazzi c'ero anch'io. Si rivolse proprio a me, chiedendo della famiglia Azzarello. Io abitavo proprio lì vicino in **Via Caltanissetta 5**.

Non avevo mai incontrato P. Giulio prima di allora e non ho mai capito come egli sapesse di me e della mia famiglia! Sta di fatto che, dietro le sue insistenze, dovetti accompagnarlo a casa mia, dove c'era la mamma, alla quale il reverendo disse subito con tono perentorio che



Padre GIULIO PONTALTI

GIUSEPPINO DEL MURIALDO

+ 12 - 8 - 1896

† 27 - 10 - 1970

non ammetteva repliche: “ Questo bambino dobbiamo farlo studiare in seminario!”.

Per farla breve, l'anno seguente io entravo nel seminario dei Giuseppini a **Sommariva Bosco (CN)**, frequentai le scuole medie e il ginnasio, poi entrai nel noviziato di **Vigone (TO)** e frequentai il liceo di **Ponte di Piave (TV)**. Il 27 ottobre del 1970 il P. Giulio morì ad **Arco di Trento** e fu sepolto nella vicina **Civezzano**, dove i Giuseppini avevano avviato una Scuola Apostolica per gli aspiranti del Veneto e Trentino.

Io quell'anno io mi trovavo a **Valbrembo (BG)** e stavo espletando il triennio del mio tirocinio in mezzo ai ragazzi della scuola media “S.Giuseppe”, prima di intraprendere gli studi di Teologia a Viterbo. Da chierico avevo incontrato ancora il sacerdote trentino almeno altre due volte: egli dimostrò sempre di ricordarsi bene di me, assicurando-

mi delle sue preghiere per la mia perseveranza.

Quello stesso anno 1970, il 2 febbraio, era morto anche **P. Assirio Cappellari**, maestro e assistente spirituale per una decina d'anni della scuola di canto liturgico parrocchiale. Appena un anno prima, il 7 marzo, era mancato **P. Antonino Bertero**, un altro zelante sacerdote della comunità giuseppina, molto devoto della Madonna. I parrocchiani salusini che hanno conosciuto questi sacerdoti oggi forse non vivono più, ma ci sono ancora io a ricordarli con grande riconoscenza, soprattutto P. Giulio Pontalti, che, oltre ad essere stato il fondatore della banda "Salus", era anche un "cercatore vocazionale", come veniva chiamato allora. Anche **P. Angelo Bissoni**, che alla fine degli anni

'50 abitava in **Via del Ridotto** e frequentava la nostra parrocchia, deve la sua vocazione a due giuseppini: **P. Luigi Parussini** e **P. Armando Bridaroli**. Lo stesso dicasi di **Benedetto Laudito**, mio compagno di studi a Sommariva e oggi diacono permanente diocesano.

Nel 2010, a quarant'anni dalla sua morte, andai a Civezzano per pregare sulla tomba di P. Pontalti e portai anche l'aspersorio per benedire le sue spoglie mortali. Rimasi lì una buona mezz'ora tutto raccolto e assorto nei ricordi di lui. Mi risuonano ancora nell'animo quelle sue parole dette alla mia mamma: "Questo bambino dobbiamo farlo studiare in seminario!".



Il p. Giulio Pontalti con la banda "Salus" nel 1952.

Auguri, don Franco Nel 40° della sua ordinazione sacerdotale

Barbara Capuzzo

Domenica 17 marzo la comunità parrocchiale si è stretta attorno al parroco Don Franco Pairona per ricordare e festeggiare il suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale. Ecco cosa ci ha raccontato.

Caro don Franco, innanzitutto auguri per questa importante ricorrenza! Come è nata la tua vocazione e come mai hai scelto i Padri Giuseppini del Murialdo per seguirla?

La mia vocazione credo che sia nata per progetto del Signore su di me e di questo non lo ringrazio mai abbastanza. Nel concreto quando ero bambino il sacerdote che era presente nella mia frazione di Vigone mi fece la proposta di entrare nel seminario dei Giuseppini del Murialdo a Sommariva del Bosco. Accettai la sua proposta ed entrai in seminario in quinta elementare. In seguito mi trovai bene in seminario e vi sono rimasto. Ho seguito tutte le tappe proposte dalla congregazione fino all'ordinazione sacerdotale il 17 marzo 1984.

Quale ricordo conservi particolarmente nel tuo cuore del giorno della tua ordinazione?

Ricordo l'affetto di tante persone intorno a me e soprattutto la "carezza" del Signore, anche se invisibile.

In quante e quali parrocchie hai



Lo scambio della pace nella celebrazione del 17 marzo 2024

svolto il tuo ministero?

Ho svolto il mio ministero sacerdotale prima che nelle parrocchie in alcune opere della Congregazione a Torino, a Bergamo, a Nichelino ed a Rivoli con vari ruoli ed impegni. Ho svolto il ministero parrocchiale negli ultimi 15 anni, prima a Pinerolo ed adesso qui alla Chiesa della Salute.

In questi anni hai incontrato qualche difficoltà importante nello svolgere la tua missione? Come l'hai superata?

Alcune difficoltà le ho incontrate. Mi ha aiutato a superarle il ricordare la "carezza" del Signore sperimentata il giorno della mia ordinazione sacerdotale ed in altre occasioni della mia vita.

Quale progetto tra quelli seguiti in questi quarant'anni ricordi con più affetto?

Ricordo con affetto i tanti anni passati nella formazione professionale perché ho avuto modo di accostare tanti ragazzi e, forse, ho avuto modo di lasciare loro un qualcosa di positivo.

La comunità parrocchiale si è organizzata per prepararti un momento di festa a sorpresa, coinvolgendo moltissime realtà della parrocchia che hanno partecipato in modo entusiasta ai festeggiamenti. Quali riflessioni ti suscita questa situazione?

Penso che sia particolarmente bello se le varie occasioni che si presentano possono essere motivo di crescita e di unità della comunità stessa.

Sei molto attento al mondo della comunicazione... quali pensi siano le sfide da affrontare per rendere la

Chiesa più presente nella vita delle comunità?

La Chiesa ha sempre davanti a sé la sfida di parlare alle nuove generazioni e questo vale in particolare oggi nella nostra Italia e in Europa, dove le nuove generazioni sembrano distanti dalle proposte della Chiesa. Il mondo della comunicazione, se usato in modo opportuno, può diventare un canale utile a questo scopo.

Lasciaci un pensiero o un augurio per concludere la nostra chiacchierata.

Il pensiero finale è un grande GRAZIE a tutti coloro che a vario titolo si sono spesi per questa festa inaspettata in occasione del mio 40° anniversario di ordinazione sacerdotale.



Lo scambio degli auguri nel salone parrocchiale.

San Leonardo Murialdo e l'amore per i giovani.

Catia Bruzzo

In un periodo in cui i giovani sembrano frequentare sempre meno le parrocchie è forse utile rispolverare la dedizione di San Leonardo Murialdo ai giovani e alla loro educazione.

Partendo dalla convinzione che Dio ama ciascuno di noi di amore misericordioso, personale, infinito e tenero il Murialdo ha saputo non solo innalzare la sua intensa preghiera e donare in modo esemplare la sua vita sacerdotale, ma è anche riuscito ad adottare uno stile educativo verso i ragazzi intriso di abbandono fiducioso alla volontà divina. Spiritualità e pedagogia si arricchiscono vicendevolmente abbandonandosi alla Provvidenza del Padre. Caratterizza la vita del nostro santo la carità operosa rivolta agli ultimi, ma soprattutto l'opera educativa rivolta ai ragazzi e ai giovani poveri, orfani o abbandonati o anche solo discoli per farli diventare "onesti cittadini, laboriosi e valenti operai, sinceri e virtuosi cristiani" stando in mezzo a loro, "facendosi di ciascuno di essi amico, fratello e padre".

Infatti ordinato sacerdote nel 1851 iniziò la sua opera nella periferia della città nell'oratorio dell'Angelo Custode e poi nell'oratorio di San Luigi come direttore su incarico di san Giovanni Bosco.

L'oratorio dell'inizio era in Borgo



Quadro di Pietro Favaro che raffigura la santità di san Leonardo Murialdo e custodito presso la nostra chiesa.

Vanchiglia, luogo malfamato e pericoloso, i ragazzi che lo frequentavano erano derisi e minacciati da bande di giovani che vandalizzavano anche l'interno della struttura, ma con pazienza il Murialdo riuscì a cambiare l'ambiente: lo rese accogliente, gioioso e amichevole.

Rinunciò a una carriera ecclesiastica perché voleva "essere un sacerdote pio, colto, coraggioso e prudente, pronto a tutti gli impegni, aperto a tutte le persone, testimone dell'amore di Dio e di Cristo. Ovunque vi siano anime in pericolo, fratelli e giovani che soffrono, là voglio correre, pronto a tutto sacrificare, a tutto dare".

La coerenza a questo proposito fatto in occasione della sua ordinazione sacerdotale lo portò anche alla

"Generala", carcere minorile e casa di rieducazione, dove si recava per le confessioni. Nelle carceri, negli ospedali, nelle case più povere seppe seguire i casi più difficili diventando confidente e amico che ascoltava, comprendeva e aiutava.

Convinto di dover "esercitare la virtù soprattutto con le opere", persuaso che "aprire un oratorio è chiudere una prigione", organizzò centri di preparazione al lavoro, seguì i ragazzi che tutti rifiutavano e seppe essere loro amico fino ad accettare di aiutarli diventando rettore del collegio Artigianelli come successore del teologo Giuseppe Berizzi spostatosi nella diocesi di Biella.

Nella sua vita quindi si occupò di istituzioni che seguivano giovani operai, studenti, artigiani e contadini. Iniziavano ad essere seguiti dalle elementari (a Volvera), proseguivano con una formazione professionale (collegio Artigianelli) o agricola (colonia di Bruere) fino all'insediamento nel mondo del lavoro (casa-famiglia di Torino).

L'amore vivificato dalla fede impregnava tutta la sua azione pedagogica: San Leonardo

Per non prendersi troppo sul serio ... e senza nascondersi le difficoltà e le sfide del nostro tempo.

Murialdo capiva i giovani e riusciva a coinvolgerli a collaborare per la loro stessa formazione. Accentuava il valore della condivisione, dell'ambiente familiare, raccomandava continuamente la pazienza, la dolcezza e l'amabilità e anche i ragazzi che dovettero essere allontanati a causa di un comportamento inadeguato, serbavano un buon ricordo del Murialdo perché riconoscevano il suo impegno, l'amore che provava per loro e le cure materne che riservava a tutti nella quotidianità, nonostante i debiti accumulati per sfamarli e accudirli, il lavoro massacrante che arrivò a minare la sua salute, ma non la sua dedizione amorevole verso i giovani.

A noi resta un grande insegnamento di vita da seguire, magari modellando sulla società di oggi...ma ricordando che l'amore resta la via maestra da seguire.



Il nostro oratorio san Martino organizza l'estate ragazzi dal 10 giugno 2024 al 26 luglio. Grazie a tutti coloro che si mettono in gioco per la sua buona riuscita.

I due monumenti equestri della facciata

Pierpaolo Massa

Osservando la facciata della nostra chiesa si possono notare due altorilievi equestri rappresentanti il **duca Vittorio Amedeo II** a sinistra di chi guarda la facciata (fig. 1), ed il **principe Eugenio** a destra (fig. 2).

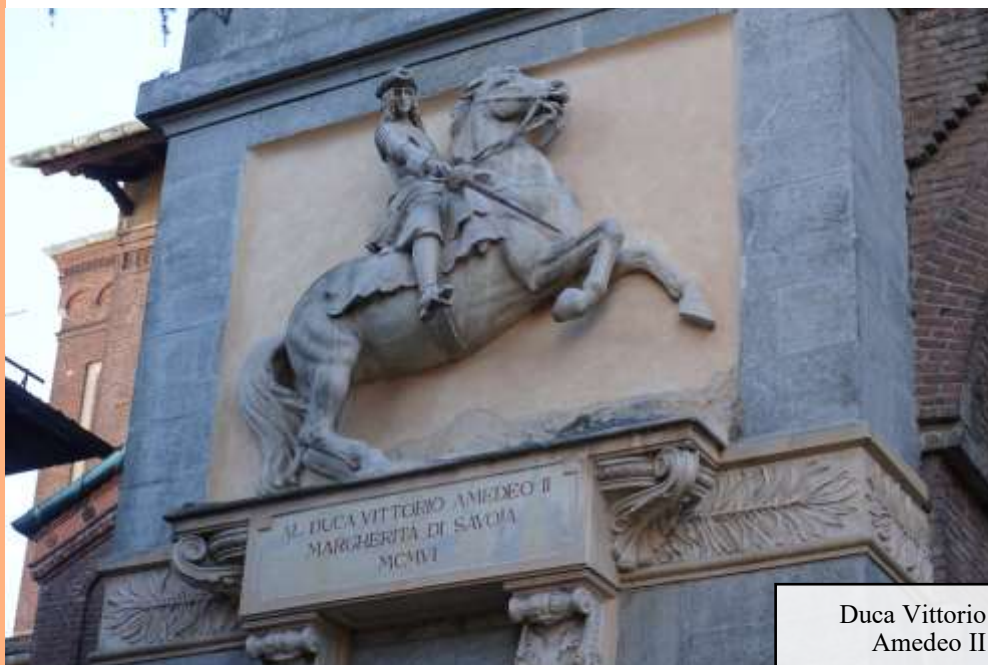
I due monumenti furono un dono della regina **Margherita di Savoia**, moglie di re Umberto I e prima regina consorte d'Italia; infatti la moglie del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II (la regina Maria Adelaide d'Austria) era morta prima della proclamazione del regno avvenuta nel 1861.

I due monumenti sono datati 1906 e sono firmati dallo scultore **Bonino**, ma sulla loro reale attribuzione ci fu al tempo una accesa discussione

(che finì anche con una causa civile) tra il Bonino e lo scultore **Luigi Calderini**. Quest'ultimo aveva ricevuto l'incarico di scolpire i due altorilievi e si fece pagare direttamente da casa Savoia, ma nell'album fotografico dei Giuseppini del 1928 vengono attribuiti al Bonino, mentre nel bollettino del 1937 vengono attribuiti al Calderini. Sta di fatto che manca una sufficiente documentazione per la loro corretta attribuzione!

Vediamo chi sono i due personaggi rappresentati nei due monumenti equestri.

Il duca Vittorio Amedeo II nacque a Torino il 14 maggio 1666, è stato **sovrano dello stato Sabauda** dal



Duca Vittorio Amedeo II

1675 al 1730, **re di Sicilia** dal 1713 al 1720, e **re di Sardegna** dal 1720 al 1730. Portò avanti orgogliosamente la politica di indipendenza dalle potenze straniere di Francia e Spagna rivendicando l'indipendenza dello stato Sabauda. Era figlio di **Carlo Emanuele II di Savoia** e di **Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours**. Sposò in prime nozze **Anna Maria di Orléans** dalla quale ebbe 6 figli (tre femmine e tre maschi). Dopo la morte della prima moglie sposò in seconde nozze **Anna Canalis contessa di Cumiana** dalla quale non ebbe figli. Nel corso degli anni le vicissitudini militari e politiche indebolirono il suo fisico tanto che nel 1731 fu colpito da un ictus che lo portò alla morte nel 1732 quando si era trasferito a Moncalieri.

Il **principe Eugenio** nacque a Parigi il 18 ottobre 1663, è stato un nobile e generale italiano al servizio dell'esercito del Sacro Romano Impero, ed apparteneva al ramo cadetto dei Savoia-Carignano. Fu un abile riformatore dell'esercito imperiale ed il vero precursore della guerra moderna. Era figlio del **principe Eugenio Maurizio di Savoia-Soissons**

Il Principe Eugenio

e di **Olimpia Mancini** nipote del cardinale Mazzarino. Eugenio era un amante delle arti e della letteratura ed era un appassionato collezionista di libri e quadri; questi ultimi, alla sua morte, furono acquistati da **Carlo Emanuele III di Savoia** alcuni dei quali sono ancora oggi esposti nella **Galleria Sabauda di Torino**. Essendo anche appassionato di architettura, fece costruire numerose residenze tra Vienna e l'Ungheria di cui la più famosa è il **Castello del Belvedere**, nel centro storico di Vienna, che era la sua residenza ufficiale dove riceveva le visite diplomatiche. Morì a Vienna il 21 aprile 1736 senza eredi diretti. Il suo corpo fu tumulato nella cattedrale viennese di **Santo Stefano**, mentre il suo cuore, per volere dei Savoia, è conservato nella cripta della **Basilica di Superga**.



C'EST LA CONFIANCE

Presentazione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco

Stefania Dessì

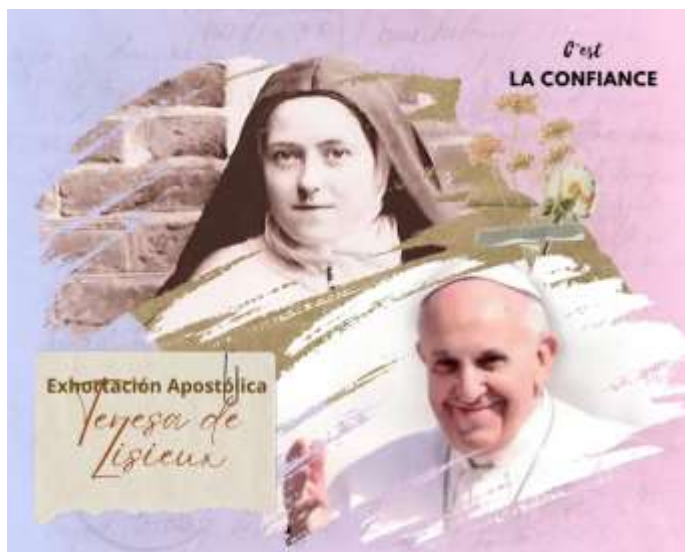
Perché leggere *C'est la confiance*, l'esortazione apostolica di papa Francesco sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio pubblicata in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo?

Nell'anno consacrato da papa Francesco come anno della preghiera in preparazione al Giubileo del 2025 il motivo principale potrebbe essere quello di conoscere la piccola via della fiducia e dell'amore che la Santa illustra in modo semplice e accorato partendo da una frase che dà il titolo all'esortazione apostolica: "C'est la confiance et rien que la confiance qui doit nous conduire à l'Amour" (È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore). Ci viene in aiuto la preghiera che per lei è "uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il Cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia".

Un anno dopo la morte di Teresa viene pubblicata la sua autobiografia "Storia di

un'anima", che conquisterà il mondo in breve tempo, facendo riscoprire la freschezza del Vangelo e comprendere pienamente come Dio sia amore, Padre, misericordia e mettendo in luce la centralità dell'amore.

La "piccola via" non è quella ingenua, inconsapevole, superficiale, ma quella della piena coscienza di essere "figli amatissimi" di un Padre buono e misericordioso, che pur nella nostra piccolezza e imperfezione ci ama e ci dà la possibilità di arrivare alla santità, traguardo a cui dovrebbe tendere ogni cristiano. Al di là di ogni merito la via dell'amore, aperta a tutti da Gesù, è la via della gioia che Santa Teresa vuole



condividere con tutti. Lei infatti "non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Lei condivideva l'amore misericordioso del Padre per il figlio peccatore e quello del Buon Pastore per le pecore perdute, lontane, ferite. Per questo è patrona delle missioni, maestra di evangelizzazione" pur non essendo mai uscita dal suo monastero.

Papa Francesco sottolinea l'attualità di Santa Teresa di Lisieux:" in un tempo che invita a chiudersi nei propri interessi, Teresina ci mostra la bellezza di fare della vita un dono. In un momento nel quale prevalgono i bisogni più superficiali, lei è testimone della radicalità evangelica. In un tempo di individualismo,

lei ci fa scoprire il valore dell'amore che diventa intercessione. In un momento nel quale l'essere umano è ossessionato dalla grandezza e da nuove forme di potere, lei indica la via della piccolezza. In un tempo nel quale si scartano tanti esseri umani, lei ci insegna la bellezza della cura, di farsi carico dell'altro. In un momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo. In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo".



Il gruppo dei fidanzati che hanno seguito il corso prematrimoniale nei mesi di gennaio-marzo 2024. Si sposano durante l'anno in corso.

Le associazioni del Borgo

Una ricchezza da scoprire

Elena Aloise

Borgo Vittoria è un quartiere molto attivo, ricco di iniziative e di partecipazione.

Il Tavolo di Borgo Vittoria è sicuramente motore di molte di queste iniziative, grazie alla sinergia che riesce a creare tra i partecipanti: cittadine e cittadini, commercianti e associazioni del territorio.

Iniziamo a scoprire poco per volta queste realtà partendo dall'Associazione Scia 131-Spazio di Cittadinanza Attiva, con sede in Via Sospello 131, che il 6 aprile ha festeggiato con la Festa di Primavera i **10 anni di attività**.

Ho chiesto a Diego Gallea, presidente dell'Associazione, di raccon-

tarmi in breve la loro storia e le attività svolte.

“Scia131 nasce nel 2014 e come progetto nel 2015, con l'obiettivo di riqualificare un'area abbandonata da 14 anni e restituirla alla comunità. Grazie a un bando della Compagnia di San Paolo, al quale abbiamo aderito in partnership col Gruppo Abele, abbiamo avviato l'attività associativa, creando un orto in un'area verde precedentemente trascurata.

La mia esperienza come educatore con l'educativa di strada, mi ha spinto a cercare uno spazio per quei ragazzi adolescenti, che vedevo ciondolare in giro per le strade di notte.

Scia 131 è nata con l'intento di creare un punto di incontro nel quale trovare ascolto e relazione.

La nostra idea è sempre stata quella di non utilizzare l'associazione come fonte di servizi per i cittadini,

Lo spazio Scia prima e dopo gli interventi dell'associazione.



ma di sviluppare progetti partendo dall'ascolto delle esigenze del territorio.

Nel tempo abbiamo creato una rete di collaborazioni che ci ha permesso di costruire uno spazio nel quale seguire e supportare ragazzi minorenni in difficoltà. L'attività di orticoltura ci permette di sostenere l'associazione."

La Festa di Primavera è stata una bella occasione di incontro che Scia 131 ha condiviso anche con altre realtà che hanno allestito un loro banchetto come PlanTo e l'Associazione Matteo è con noi.

PlanTo è un progetto nato a Torino il 31 marzo 2023 da studenti universitari appassionati di scienze naturali. PlanTo vuole essere un canale di comunicazione tra il mondo scientifico-naturale e i cittadini e le cittadine di Torino, in special modo abitanti della Circoscrizione 5.

PlanTo sta lavorando ad un documentario sulla Biodiversità urbana

presente in Circoscrizione 5, nel quale verranno prese in analisi 8 aree verdi, sia dal punto di vista zoologico che botanico.

È possibile seguire questo progetto sul profilo Instagram [@_planto_](#)

Dell'Associazione Matteo è con noi e di altre realtà parleremo nei prossimi numeri, perché quello che abbiamo raccontato in questo articolo è solo un assaggio delle numerose realtà attive e dinamiche che animano Borgo Vittoria.

Ogni gazebo allestito durante le feste del quartiere nasconde storie appassionanti e impegno costante verso il bene comune. Fermarsi, parlare e conoscere queste realtà è un invito a scoprire e apprezzare la generosità e la dedizione di persone che, con amore e passione, lavorano ogni giorno per arricchire e migliorare la vita della comunità.

La festa di primavera.



ANAGRAFE

Battesimi

Ballacchino Emma
Bellin Cristiano
Bennan Ceravolo Ariel
Bennan Ceravolo Jasmine
Flores Corte Edoardo
Lategano Leonardo
Mancino Davide
Mancino Marco
Napoli Sofia

Bellin Cristiano



Defunti

Ballario Luigina
Bianchi Nicola
Bianco Corrado
Bollea Gabriella Maria
Busini Francesco
Cagliero Franco
Carbone Maria
Carraro Gian Pietro
Cavallo Andrea
Cena Celestina
Consales Gaspare
Daddario Giovanna
Damosso Luigi
Dilernia Grazia
Ferrero suor Maddalena

Germano Antonietta
La Torre Giovanni
Lambarelli Carla
Li Greci Giovanni
Lieniti Angela
Lucertini Adriano
Mastrangeli Renzo
Randazzo Antonino
Rinaldi Anna Luisa
Ruffino Antonino
Savio Mario
Tagliani Renata
Tappa Maria Angela
Turinetto Lidio

Ricordiamo con particolare affetto Ferrero suor Maddalena delle suore Murialdine che ci ha lasciato il 24 aprile 2024. E' stata nella nostra comunità della Salute dal 1999 al 2005 e poi dal 2014 e fino alla sua morte.



Parrocchia
Nostra Signora della Salute
Via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98



GIOVEDÌ SANTO
ALTARE DELLA
REPOSIZIONE

Sosteniamo il nostro storico bollettino parrocchiale con le nostre donazioni, in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- Cesto collocato in fondo alla chiesa
- Ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- L'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole

Direttore: Franco Pairona

Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello, Catia Bruzzo,
Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti, Stefania Dessì, Pierpaolo Massa,
Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller